



**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**  
**ISTITUTO COMPRENSIVO statale “CARINI CALDERONE-TORRETTA”**  
Via Emilia, 1 - 90044 Carini (PA)



# **FARE SICUREZZA A SCUOLA PER DIVENTARE CITTADINI RESPONSABILI**



Anno Scolastico 2018/19

**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**  
**ISTITUTO COMPRENSIVO statale “CARINI CALDERONE-TORRETTA”**

# **FARE SICUREZZA A SCUOLA PER DIVENTARE CITTADINI RESPONSABILI**

Anno Scolastico 2018/19

## PREMESSA

“Fare sicurezza a scuola” non è solo un titolo ammaliante di un progetto o di un’attività formativa. Rappresenta invece il credo del Nostro Istituto che ha fatto della Sicurezza a Scuola e della diffusione della relativa cultura nel personale tutto, negli alunni e nelle famiglie del territorio in cui la nostra istituzione ricade, un perno fondante della vita comunitaria scolastica.

Adoperarsi per formare il personale, svolgere attività didattiche a tema per gli alunni, coinvolgere Enti territoriali ed associazioni di volontariato, spendersi attivamente durante i momenti di incontro concertati con le famiglie (pensiamo alla “Giornata Nazionale della Sicurezza a Scuola” normata dalla L.107/15) sono diventate **buone prassi del Nostro Istituto** con la finalità unica di essere promotori, senza per questo arrogarci la presunzione di essere perfetti, della diffusione di una certa cultura della sicurezza che gli stessi nostri alunni ci richiedono più o meno velatamente.

È altamente indicativo di quanto espresso, infatti, la richiesta di domande specifiche in materia di sicurezza che propongono a noi insegnanti non solo gli alunni, ma anche le famiglie: chi è l’RSPP? Quali sono le vie di esodo? Chi ha il compito di avvertire i Vigili del Fuoco? Funzionano gli allarmi? Cosa si deve fare se c’è un terremoto? Dove sono i punti di ritrovo?

**Sentirsi sicuri a scuola** e sapere che i propri figlioli sono sicuri a scuola, non solo rassicura ma rende consapevole tutta l’utenza scolastica che la **scuola si ... cura**.

Perdonate il gioco di parole ma è ineluttabile che una scuola che curi se stessa nella formazione dei lavoratori (alunni inclusi) e nel monitoraggio continuo delle proprie criticità, al fine di poterle risolvere laddove possibile e con le risorse disponibili, è una scuola che crea attorno a sé un clima di accoglienza tale da poter svolgere con serenità le attività didattiche e formative che essa ospita.

Ben vengano pertanto tutte le iniziative interne ed esterne alla scuola che possano portare il proprio contributo alla crescita formativa dei ragazzi; non dimentichiamoci che i nostri alunni vivono a scuola gran parte della loro quotidianità.

Sentirsi sicuri a scuola pertanto è un loro diritto, ma farli sentire sicuri è un dovere della scuola.

Attività formative come quella promossa dall’Associazione Onlus – CittadinanzAttiva, un’iniziativa accolta apertamente ed immediatamente l’anno scorso dal Nostro Istituto, sono dimostrazioni esemplificative di quei percorsi che arricchiscono la cultura dei ragazzi, ampliano le loro conoscenze e contribuiscono a stimolare, nelle loro coscienze, la crescita del personale senso di responsabilità nei confronti di sé, dell’ambiente, dell’altro.

*[testo a cura del docente Referente Prof. Antonio Ciulla]*

## FARE SICUREZZA A SCUOLA: PERCHÉ?

Il progetto di “CittadinanzAttiva” per la sicurezza a scuola è stato un’iniziativa molto interessante e particolarmente formativa sia per noi studenti, individuati come responsabili per la sicurezza, che per l’intera popolazione scolastica perché noi stessi siamo divenuti, nel tempo, promotori di informazione sia fra noi compagni (interessante è stato per esempio l’attribuzione dei badge personali a noi Responsabili Sicurezza



Studenti) che all’interno delle nostre case dove abbiamo posto domande e ricevuto risposte (ahimè non sempre adeguate).

Grazie, comunque, alla divulgazione effettuata da noi responsabili all’interno delle proprie classi, tutti i nostri compagni hanno avuto comunque l’opportunità ed il modo di responsabilizzarsi ed acquisire una maggiore attenzione all’ambiente scolastico e agli eventuali pericoli che, se prontamente segnalati, possono scongiurare spiacevoli incidenti.

Un esempio della nostra crescita sono i documenti, conservati comunque agli atti della scuola, in cui alcuni nostri compagni, con la guida dell'insegnante referente per la sicurezza, hanno effettuato sopralluoghi della scuola per conoscere, riconoscere e rilevare problematiche che possono circondarci e che potrebbero costituire potenziale pericolo: dei veri e propri verbali di sopralluogo redatti da noi alunni!

Tutto questo è stato reso possibile grazie all'aiuto di chi crede che promuovere la cultura della sicurezza a scuola sia fondamentale per la nostra crescita; il progetto e gli insegnanti che ci hanno seguito, infatti, ha dato modo ad ognuno di noi di assumere nel tempo atteggiamenti più maturi e rispettosi non solo dell'ambiente scolastico che ci accoglie ma soprattutto ci ha reso consapevoli che **'conoscere' significa anche salvare una vita.**

*[testo a cura dell'alunna Elisa Mannino classe 3^E]*

## **COSA HO APPRESO: SCUOLA E PREVENZIONE**

La "scuola" è il luogo prioritario in cui si insegna e si attua la "prevenzione".

A scuola noi ragazzi trascorriamo diverse ore del giorno ed è giusto **pretendere che gli ambienti scolastici siano sicuri**, costruiti a norma di legge e con una manutenzione adeguata alle indicazioni vigenti in materia di sicurezza e prevenzione.

Ma quanto siamo preparati noi ragazzi? Sappiamo veramente affrontare eventuali pericoli a scuola? E soprattutto chi ci deve informare sulle criticità che si possono presentare, dalle più banali a quelle più rischiose?



**Le varie informazioni ce le fornisce oggi la scuola**, i nostri professori, gli esperti che vengono ad informarci dall'esterno (per esempio la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco o la stessa associazione di "CittadinanzAttiva").

Il pensiero comune di noi ragazzi è infatti che chiunque possa darci una mano, sin da piccoli, a farci crescere diventando **cittadini responsabili, consapevoli e attenti**, sia sempre il benvenuto non solo a scuola ma anche nella nostra vita di tutti i giorni.

È indispensabile sapere che la possibilità che si verifichi una situazione di pericolo (che renda necessaria l'evacuazione parziale o totale dell'edificio scolastico) può manifestarsi per le cause più disparate: incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio scolastico, evento sismico, crolli dovuti a cedimenti strutturali della scuola, allagamenti, alluvioni... Diventa quindi normale che una situazione di potenziale pericolo crei uno stato di tensione emotiva (sia in noi studenti ma anche negli adulti) che, in un luogo con tante persone, come la scuola, può portare a comportamenti con reazioni irrazionali, di panico e pericolosi.

Ma è altrettanto importante conoscere le regole di civile convivenza ed **assumere comportamenti corretti**, che non siano mai di rischio e di pericolo, anche per le situazioni più banali: uno spintone, uno zaino fuori posto, una sedia spostata, una regola non rispettata possono essere le cause di gravi incidenti.

Per fronteggiare efficacemente tali situazioni, evitando reazioni pericolose per sé e per la collettività, è necessario pertanto:

- a) conoscere bene l'ambiente in cui l'emergenza si verifica (per esempio la planimetria dell'edificio e la disposizione delle vie di fuga);
- b) sapere quali comportamenti mettere in atto (le procedure operative);
- c) essere preparati alla situazione (per esempio attraverso i comportamenti appresi durante le prove di evacuazione);
- d) rispettare il regolamento di Istituto.

La nostra scuola è preparata ed organizzata per affrontare situazioni di emergenza, sono presenti i necessari dispositivi di sicurezza, dispone di personale formato (dai collaboratori scolastici, agli insegnanti, al Responsabile dei Servizi di Prevenzione e Protezione).

Testimonianze di come la scuola ci aiuta a conoscere procedure e comportamenti da tenere in caso di problematiche particolari sono sia le prove di evacuazione effettuate ogni anno (prove che ci permettono di prendere confidenza con i comportamenti che si devono tenere e che ci mettono in grado, in caso di vero pericolo, di sapere come muoverci correttamente) sia i vari momenti di incontro che svolgiamo in Aula Magna (per esempio in occasione della “Giornata Nazionale della Sicurezza a Scuola” ogni 22 Novembre).



Testimonianze di come la scuola ci aiuta a conoscere procedure e comportamenti da tenere in caso di problematiche particolari sono sia le prove di evacuazione effettuate ogni anno (prove che ci permettono di prendere confidenza con i comportamenti che si devono tenere e che ci mettono in grado, in caso di vero pericolo, di sapere come muoverci correttamente) sia i vari momenti di incontro che svolgiamo in Aula Magna (per esempio in occasione della “Giornata Nazionale della Sicurezza a Scuola” ogni 22 Novembre).

[testo a cura dell'alunna Melissa Gambino classe 3^I]

## COSA DEVO ANCORA SAPERE: CONOSCERE IL TERRITORIO

Se è vero che la scuola è il luogo prioritario dove si insegna e si attua la “prevenzione”, è anche vero che **la scuola è il luogo in cui si apprendono le nozioni fondamentali per conoscere il nostro territorio** e le problematiche che in esso si trovano.

Fra le tante cose imparate durante i momenti di formazione a scuola con l'aiuto dei nostri professori e all'interno del progetto di “CittadinanzAttiva” si è dato un certo rilievo al fatto che una buona prevenzione dei pericoli dipende, infatti, anche dalla conoscenza dei rischi che comporta il nostro territorio; studiare storie e geografia del territorio in cui si vive è molto importante.

Dalle informazioni che abbiamo ricevuto, si è compreso che nella nostra regione, **qui in Sicilia, è possibile individuare due tipologie di rischio:**

- i **RISCHI NATURALI**, che dipendono fondamentalmente da fenomeni naturali pericolosi come terremoti, eruzioni vulcaniche, frane o incendi provocati da autocombustione;
- i **RISCHI ANTROPICI**, dipendenti dall'attività dell'uomo come fughe di sostanze tossiche, esplosioni di gas e, purtroppo, incendi colposi o dolosi.

Facciamo un piccolo excursus storico geografico del nostro territorio.

La Sicilia rappresenta l'estremità più settentrionale della placca africana che urta (e continua a muoversi ad oggi) contro la placca europea. Questa spinta crea una frattura nella Sicilia occidentale che causa terremoti come quello distruttivo del Belice (1968).

Più ad est una grande frattura rappresenta il limite della micro placca ionica. La costa orientale della Sicilia è quindi interessata da grosse faglie che la ribassano verso il Mar Ionio; queste faglie hanno generato (e continuano a creare ancora oggi, anche se, fortunatamente con minore intensità) forti terremoti come quelli disastrosi del 1693 e del 1908 proprio a Messina.

E che dire della presenza dell'Etna? Il maggiore vulcano attivo d'Europa con i suoi oltre 3300 metri di altezza ed un diametro di 40km. Il tipo di **attività dell'Etna** è tale da rendere assolutamente



improbabile la perdita di vite umane per gli effetti di un'eruzione, a meno che non ci si trovi vicino al cratere eruttivo.

Altro pericolo a cui è esposto il territorio siciliano è quello **“idrogeologico”**. Le calamità che hanno recentemente colpito la Sicilia, provocando purtroppo vittime e danni rilevanti, testimoniano di quanto sia urgente intervenire cambiando totalmente le modalità di gestire il territorio, evitando di costruire nelle aree a rischio, spostando, dove possibile, le strutture presenti in zone ad elevato pericolo di frane e alluvioni e pianificando interventi seri di messa in sicurezza.

Infine, ulteriore pericolo è costituito dagli **incendi per autocombustione** (non parliamo ovviamente degli incendi dolosi o colposi dove le responsabilità sono solo dell'uomo). La loro localizzazione, oggi, appare maggiormente interessare le fasce costiere tirreniche delle province di Trapani, Palermo e Messina, e quelle ioniche di Catania.

Conoscere il proprio territorio e i suoi potenziali rischi, vuol dire sapere, quindi, come comportarsi per prevenire disastri e salvare vite umane.

Ma la conoscenza non è nulla se rimane isolata.

Il mio augurio e la speranza di tutti noi ragazzi è quindi che anche noi, col nostro piccolo contributo, possiamo dare una mano a diffondere informazioni, dati, comportamenti corretti, per far crescere attorno a noi la **“Cultura della Sicurezza”**.

*[testo a cura dell'alunno Francesco Failla classe 3^B]*

Carini, lì 15 Febbraio 2019

Il Docente Referente

---

Gli Alunni

---

---

---